

I canoni consolidati, a carico dei comuni, le cui scuole furono assunte dalle amministrazioni provinciali, sommano oggi a circa 50 milioni. Ammettendo che dal 1912 le spese per le scuole elementari siano salite dai 135 a 200 milioni dei quali già una parte è a carico dello Stato per l'aumento di spese in confronto dei canoni verificatosi per i comuni assunti dalle amministrazioni scolastiche provinciali, ed un'altra parte, quella per i locali, rimarrebbe ancora a carico dei comuni, si arriva a un nuovo onere per lo Stato di forse 150 milioni. Alla stessa cifra si giunge presso a poco prendendo per base la spesa unitaria per abitante che i comuni sostengono per l'istruzione elementare. Facendo una media, tra Italia settentrionale e meridionale, fra piccole e grandi città, l'istruzione elementare costa circa lire 5 per abitante, e così nel Regno in complesso 200 milioni, calcolo che è anche confermato dal numero dei maestri esistenti in Italia.

Spesa certo grave per lo Stato, ma tale però da risolvere efficacemente e con modo duraturo il problema e dei bilanci comunali e della scuola primaria, che deve essere uniformata per le sue stesse finalità.

Occorre dare dell'ossigeno ai nostri comuni che sono stati il crogiuolo di tante glorie passate, e che lo saranno di tante energie future per la ricostruzione economica del Paese, se si allenteranno le strettoie nelle quali sono soffocati. A voi, onorevole Orlando, che, maestro di amministrazione, sapete quale elemento siano i comuni nella vita nazionale, a voi, onorevole Meda, che martellaste nelle amministrazioni della vostra provincia quella esperienza e quel vostro senso pratico che avete portato nella finanza dello Stato, al Governo tutto, io raccomando il problema dei comuni italiani, per ciò che essi furono, per ciò che saranno in quest'ora difficile per il nostro Paese, per l'Italia, la cui passione è divampata ugualmente ardente nei giorni del sacrificio e ammonisce oggi parimenti austera dal Campidoglio come da ogni più remoto comune d'Italia. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Onorevoli colleghi! Per una quasi ineluttabile fatalità di cose, la Camera italiana è diventata una specie di risto-

rante della stazione, dove ci si trova a fare quattro chiacchiere tra un treno e l'altro, tenendo sempre d'occhio l'orologio per il timore che l'ora della partenza trascorra e nell'attesa che il guardiasala venga ad avvertirci che è pronto il direttissimo Roma-Pisa-Torino-Parigi, per salutarci e dirci: arriverci, fino alla prossima volta; prossima volta che in questo caso minaccia di essere alquanto remota.

In queste condizioni io mi limiterò a brevissime, rapidissime osservazioni sopra il contenuto politico delle dichiarazioni del Governo: e anzi tutto, dunque, sulla crisi o sulle crisi ministeriali o sulla crisi a rate, come volete chiamarla. Perché quando adesso l'amico Soleri così eloquentemente faceva rilevare le lentezze della smobilitazione in Italia, io pensavo che almeno una smobilitazione aveva molto rapidamente proceduto, ed era la smobilitazione politica del Gabinetto. Avevamo a dicembre un Gabinetto Orlando-Sonnino-Bissolati-Nitti; a gennaio un Gabinetto Orlando-Sonnino-Nitti ed a febbraio un Gabinetto Orlando-Sonnino. A questo punto la cronaca si arresta, ma il calendario annunzia che siamo arrivati a marzo.

Il temperamento mite e cortese dell'onorevole Orlando lo porta a ritardare le crisi sin quando è possibile e, quando è costretto ad affrontarle, a risolverle col minor possibile spargimento di sangue. Non solo, ma egli reca nella soluzione delle crisi l'impronta precisa e netta del suo temperamento mentale.

Il temperamento mentale dell'onorevole Orlando è un temperamento squisitamente dialettico. Ora la caratteristica del temperamento dialettico è precisamente questa, che nell'atto stesso in cui avverte, crea, formula un argomento, per una quasi automatica funzione di intuizione cerebrale, avverte, vede la principale obiezione che a quell'argomento può opporsi.

E il processo mentale dell'onorevole Orlando nella soluzione della crisi è precisamente questo: l'uomo politico che egli sceglie a suo collaboratore gli appare come un argomento, automaticamente accompagnato, nella visione mentale, dall'obiezione corrispondente. E poichè egli è troppo fine dialettico per lasciare il fianco scoperto ad un argomento, prende nel Ministero l'argomento e l'obiezione. (*Si ride*).

E la soluzione di questa ultima crisi rispecchia precisamente il metodo hegeliano di risoluzione del processo logico: la tesi,